

LA CRISI DELL'AUTO A MELFI
DS1749 DS1749
**Stellantis, rischio
"bomba sociale"
Verso altri stop**

SERVIZI a pagina 4

■ OCCUPAZIONE Dati impietosi su Melfi, Turco chiede una strategia al Governo
**Stellantis, una bomba sociale
"Che non sia una nuova Ilva"**

MELFI Una bomba sociale». Così il senatore Mario Turco, vicepresidente del MoVimento 5 Stelle e coordinatore del Comitato Economia, Lavoro e Impresa, definisce il quadro su Stellantis emerso dal report annuale di Fiom Cisl, con la produzione del primo semestre 2024 ferma al palo (-25,2%) con una drastica frenata della produzione di autoveicoli negli stabilimenti italiani e melfi primo fra tutti. «Il drastico calo della produzione di autoveicoli presso lo stabilimento Stellantis di Melfi (-57,6%, cioè circa 64mila unità in meno rispetto al primo semestre 2023), desta non poche preoccupazioni nei lavoratori diretti e nelle migliaia di lavoratori dell'indotto», ha detto Turco. «La Basilicata, più di altre Regioni del Mezzogiorno, ben conosce il dramma della disoccupazione e della precarietà e, stante il settore strategico per l'economia nazionale di cui si tratta, cioè l'automotive, ci si aspetta dal Governo la definizione di una politica industriale, che al momento risulta assente, finalizzata a favorire investimenti su prodotti green, nell'intento di ampliare l'offerta della produzione nell'area industriale di Melfi. Si deve scongiurare l'ennesimo caso di desertificazione industriale del Sud dopo quello dell'ex Ilva di Taranto e occorre evitare ad ogni costo la bomba sociale che da troppo tempo fermenta attorno a Stellantis. Le promesse del ministro Urso hanno le gambe corte, come dimostrano i dati sul calo della produzione dello stabilimento di Melfi». Certo neanche a Termoli le cose vanno bene, dal punto di vista occupazionale. Almeno a sentire i sindacati. «Ciò che sta accadendo a Termoli riflette le

profonde contraddizioni di una transizione mal concepita da una politica europea incapace di accompagnare una transizione socialmente sostenibile, l'incapacità dell'Italia di salvaguardare l'industria dell'auto in una fase cruciale come quella che stiamo attraversando, nonché la mancanza di chiarezza e di garanzie da parte di ACC e di Stellantis. Il rinvio sine die del progetto di realizzazione della fabbrica di batterie da parte di ACC rischia difatti di far naufragare un progetto essenziale non solo per Termoli, ma per tutta la filiera dell'auto in Italia». Questo è quanto riferisce una nota unitaria di Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm e Aqgfr.

«Chiediamo a Stellantis di assumersi le sue responsabilità come principale socio e cliente di ACC - dicono - nonché di allocare nella attuale fabbrica di meccaniche di Termoli nuovi motori in grado di salvaguardare l'occupazione nei prossimi anni, giacché nel migliore dei casi avremo bisogno di un lasso di tempo più lungo per la conversione verso la produzione di batterie. Inoltre chiediamo al Governo di intervenire tempestivamente per evitare che ACC abbandoni l'Italia. Sono da salvaguardare i 350 milioni di euro stanziati per il progetto della gigafactory e sono da affrontare alcuni temi di fondo come le condizionalità e le dovute garanzie sociali e la competitività italiana a iniziare dal costo dell'energia. Siamo in una fase decisiva delle ricollocazioni produttive, anche a causa delle vicende che stanno sconvolgendo il quadro internazionale, e dunque l'Italia deve giocare ad armi pari con le altre potenze indu-

striali». Sull'incontro di settembre al Ministero delle Imprese e del made in Italy «siamo pronti sia a negoziare che a mobilitarci - scrivono infine sindacati - perché siamo consapevoli che la partita che stiamo giocando non è solo sindacale ma anche politica, una partita decisiva per il futuro di Termoli, dell'automotive e dell'Italia». Nel frattempo, ieri è uscita la notizia che Stellantis estenderà il sistema di propulsione ibrido a un numero maggiore di modelli..

L'azienda, che ha registrato una crescita del 41% delle vendite di modelli ibridi nell'Eu30 nel 2024 su base annua rispetto al 2023 in una nota annuncia che avrà 30 modelli ibridi disponibili in Europa quest'anno e sei nuovi lanci previsti entro la fine del 2026. «In un periodo storico in cui la sostenibilità incontra l'innovazione, Stellantis rinnova il suo impegno nel far progredire la tecnologia ibrida per i clienti europei», sottolinea Uwe Hochgeschurtz, Chief Operating Officer di Stellantis per l'Europa allargata. Nei prossimi 10 anni, Stellantis investirà oltre 50 miliardi di euro in tutto il mondo nell'elettrificazione, per centrare gli obiettivi del piano strategico Dare Forward 2030.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1749 - S.33918